

III DOMENICA DI QUARESIMA – C

20 marzo 2022

L'albero senza frutti

Prima Lettura Es 3,1-8a.13-15

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 102

Il Signore ha pietà del suo popolo.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,

lento all'ira e grande nell'amore.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.

Seconda Lettura 1 Cor 10,1-6.10-12

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

Vangelo Lc 13,1-9

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».



Ravenna, Basilica di San Vitale (525-547).
Mosè nel roveto ardente: Togliti i sandali dai piedi,
perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!

Interessante questa raffigurazione di Mosè circondato da fiamme del roveto sul monte Oreb; è proprio coinvolto nel mistero di Dio che vuole salvare il suo popolo. *«Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido...: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo... «Io sono colui che sono!»... “Io Sono mi ha mandato a voi”».*

Questo è il mio nome per sempre.

«Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà. (Es 34,6).

Questa domenica vuole metterci di fronte alla misericordia di Dio. Il Signore non abbandona il suo popolo ed esige risposte attente, che diano frutto. Gesù nel vangelo indica con quali sentimenti possiamo invocarlo.

Quei tali che *si presentarono a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici*, vanno da Gesù per trovare conforto, o sono zeloti venuti a sollecitarlo perché prenda in mano la situazione e si metta a capo di un'insurrezione contro le violenze di Ponzio Pilato? Molti non aspettavano altro, con la convinzione che Dio avrebbe combattuto con loro, come in altri racconti della Bibbia. Avrebbero anticipato quella ribellione che nel 70 d.C. portò alla distruzione di Gerusalemme.

Gesù condivide il dolore e il risentimento, ma ha una cultura alternativa di fronte alla violenza. Per liberare veramente il suo popolo non basta scandalizzarsi e reagire rabbiosamente; bisogna riconoscere il male nella sua radice e nel suo contesto e valutare anche quanto male e quali responsabilità sono dentro di noi.

Non sarà Lui a risolvere il problema con un miracolo. Il miracolo dovete farlo voi, cominciando da voi

stessi. Non lascia alcuno spazio alla rabbia e alla vendetta. *«Credete che fossero più peccatori, o più colpevoli? ... No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.* La parola “*convertitevi*”, e necessità di conversione della vita e del cuore, emerge con forza nella risposta di Gesù, che si preoccupa non solo della salvezza terrena immediata e dell'indipendenza politica, ma di tutto l'uomo, di tutto il popolo, di una giustizia e pace totale e duratura. Gesù guarda molto al di là della situazione politica del momento, al di là della voglia di vendetta e della meschinità arrogante ed effimera del governo di Ponzio Pilato.

È urgente una conversione profonda e sincera di tutto il popolo di Dio, dai singoli alle comunità, alle autorità, alle strutture di vita, di lavoro e di governo. Ritrovare le vie di Dio per ritrovare quelle degli uomini.

La parabola dell'*albero di fichi nella vigna* che non produce frutti, è da collegare con il gesto di Gesù che, mentre era diretto al Tempio, *Vedendo un albero di fichi lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Mai più in eterno nasca un frutto da te!».* E subito il fico seccò. (Mt 21, 19).

Era un annuncio simbolico di ciò che stava per avvenire nell'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme: *alla vista della città pianse su di essa* ⁴²dicendo: *«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi...* ⁴⁵*Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano,* ⁴⁶*dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».* (Lc 19, 42.45-46). Il culto e la ritualità del Tempio gli appaiono superficiali e falsi: sono il fico sterile, pieno di foglie, apparenze, solennità, riti, sacrifici, filatteri e frange, incenso, campanelli, paramenti, canti, e insieme ambizioni, gelosie, fazioni, interessi, ma... *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.* (Mt 15,8).

Un albero tutto foglie e niente frutti a che serve?

Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?

Nella Bibbia l'albero di fichi è esaltato per i suoi frutti dolcissimi. Commovente l'apologo di Jotam contro Abimèlec, che si era impadronito del potere con inganno, con grandi promesse, parole, e ambizioni.

⁸*Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi... ¹⁰Dissero gli alberi al fico: «Vieni tu, regna su di noi». ¹¹Rispose loro il fico: «Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librarmi sugli alberi?»... ¹⁴Dissero tutti gli alberi al rovo: «Vieni tu, regna su di noi». ¹⁵Rispose il rovo agli alberi: «Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano».* (Gdc 9,7... 15).

Il fico ha declinato l'invito per non rinunciare al

suo frutto squisito, invece si è impadronito del potere proprio il peggiore dei pretendenti.

Pilato è il rovo, foglie e spine; che frutti vi potevate aspettare? Triste scena che si ripete fino ai nostri giorni.

Geremia piange per la situazione del suo popolo:

¹²O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. ¹³Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua. (Ger 2,12-13).

Ritrovare la sorgente di acqua viva è l'invito di questa domenica. Il Concilio Vat. II richiama l'urgenza di un cammino penitenziale comunitario: *La penitenza quaresimale non sia soltanto interna e individuale, ma anche esterna e sociale* (S.C. 110). Un ascolto condito di Parola di Dio, in cui ci si riconosca peccatori insieme, responsabili insieme, bisognosi di conversione e di perdono insieme, può farci crescere insieme.

Abbiamo bisogno di riscoprire forme penitenziali comunitarie e che impegnino comunità, non solo la buona volontà dei singoli. Troppo comodo, o troppo infantile non accorgersi di responsabilità comunitarie, ad esempio, nell'inquinamento del clima, negli scandali delle multinazionali che sfruttano ricchezze altrui senza reinvestire negli stessi luoghi provocando povertà e migrazioni, anzi alimentando corruzione a servizio di guadagni che alimentano il nostro benessere; e poi l'immoralità del commercio di armi e del sacrilegio della guerra. Certo, è indispensabile chiedere perdono di peccati personali e impegnarsi a riparare colpe, come dice il vangelo: ²³Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. (Mt 5,23-24).

Ma lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello anche se non hai fatto abbastanza per riparare colpe sociali in cui ti senti coinvolto e corresponsabile: forse sta maturando una nuova coscienza evangelica per le colpe comunitarie.

¹⁰Le folle interrogavano Giovanni Battista: «Che cosa dobbiamo fare?». Ed egli esige segni espliciti e visibili di conversione, sulla giustizia, sulla non violenza, sulla carità. Anche Gesù si unisce ai peccatori e ²¹mentre tutto il popolo veniva battezzato, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²²e discese sopra di lui lo Spirito Santo... (Lc 3, 10. 21-22).

Quali servizi o gesti possono diventare segno sacramentale di Penitenza comunitaria?

Che valore ha quel momento penitenziale comunitario all'inizio della Messa, e quale collegamento ha con il sacramento della Riconciliazione?

Il messale dice: *“tutti insieme fanno la confessione: Confesso a Dio onnipotente... segue l'ASSOLUZIONE del sacerdote”*.

Nella Riconciliazione il sacerdote invoca lo Spirito Santo non sui peccati, ma su persone vive, che scrutano la propria coscienza, e intraprendono liberamente vie di coraggio e di rinnovamento, personale, comunitario e sociale.



Mosè, e l'acqua dalla roccia
Catacombe di Commodilla (sec. VI/VII).

San Paolo ricorda che *i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo*.

Tutta la Quaresima contiene riti e inviti alla conversione, in vista del Battesimo dei catecumeni, e alla purificazione penitenziale di tutti i battezzati, per rinnovare la partecipazione alla risurrezione con Cristo a Pasqua. *Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai*.

L'Apocalisse, sempre ottimista e stimolante:

¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. ²⁰Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese». (Ap 3, 18-22).

«Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. (At 2,38).